

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ricordato Amendola ieri in Campidoglio

Omaggio a Giorgio Amendola, ieri in Campidoglio, alla presenza del Capo dello Stato, di personalità politiche, di cittadini. Hanno parlato Guido Carli, Leo Valiani, Riccardo Lombardi, Giorgio Napolitano. A PAG. 2



I comunisti polacchi davanti alle contestazioni sovietiche

ORE DRAMMATICHE A VARSAVIA

Pesanti critiche e moniti del PCUS ma Kania difende il rinnovamento

Il segretario del POUP ha parlato di una situazione molto pericolosa - Confermato lo svolgimento del congresso - Sospeso nella notte lo sciopero a Bydgoszcz



VARSAVIA - Kania e Jaruzelski

Come ha affermato il compagno Kania, la Polonia sta vivendo uno dei momenti più drammatici della sua storia millenaria. Questo giornale ha seguito, più di qualsiasi altro organo di stampa, gli eventi polacchi dall'agosto 1980 ad oggi con spirito di verità e di approfondimento critico, cercando di leggere e comunicare in tutta la loro complessità i termini del profondo processo politico e sociale, dichiarando apertamente la nostra comprensione e solidarietà alle forze del rinnovamento e della responsabilità nazionale e della nostra disapprovazione di ogni fenomeno di avventurismo e di anarchia. In coerenza con questa linea di comportamento, pubblichiamo oggi, in altra parte del giornale, il testo integrale della lettera del Comitato centrale del PCUS ai dirigenti del POUP, un documento drammatico e inquietante, che non vogliamo al momento commentare mentre è in corso un rapido sviluppo degli eventi.

Ci sia tuttavia consentito di ricordare due punti essenziali della posizione nostra e del PCI sul drammatico caso polacco, e cioè:

- 1. non esiste soluzione al di fuori del rinnovamento e del ristabilimento della fiducia fra la società e la guida politica e di governo, anzitutto fra la classe operaia e il suo partito;
- 2. non esiste soluzione al di fuori del rispetto e del consolidamento dell'indipendenza, dell'integrità e dell'autonomia dello Stato polacco. Il che esclude ogni soluzione di forza, in qualunque forma si esprima e si motivi, dall'esterno.

Dal nostro inviato

VARSAVIA — In un clima più disteso della vigilia, si è aperto ieri pomeriggio a Varsavia l'11. plenum del CC del POUP. Nel suo rapporto il primo segretario, Stanislaw Kania, pur nel quadro di una analisi estremamente critica della situazione politica ed economica del paese, ha ribadito che la linea del rinnovamento socialista non ha alcuna alternativa e che il 9. Congresso straordinario si deve svolgere regolarmente. Poi la divulgazione non ufficiale della lettera del CC del PCUS, alla quale anche Kania ha accennato nella sua relazione, ha rivelato che in essa — accanto a dure accuse e a pesanti moniti — non sono contenute richieste ultimative di carattere militare. Intanto, un compromesso, sia pure temporaneo, è stato raggiunto sugli incidenti di Bydgoszcz con la possibilità così di evitare uno sciopero in questo momento estremamente per-

coloso. Ma procediamo con ordine.

LA RELAZIONE DI KANIA — Il primo segretario ha iniziato ponendo in rilievo gli aspetti positivi e negativi della preparazione del congresso del POUP. Tra i primi ha indicato l'assoluta libertà delle elezioni e la scelta per le assise nazionali di delegati e responsabili e ideologicamente coerenti. Negativa invece, ha detto, è la mancata elezione negli organi dirigenti locali di esperti compagni dell'apparato, il che minaccia la continuità del partito. Altro fattore non positivo è la comparazione di correnti di tipo socialista democratico o dogmatico. Il congresso nazionale dunque deve avere luogo e si debbono abbattere tutti gli ostacoli che vi si oppongono, in particolare l'anarchia e il caos.

La situazione, ha proseguito Kania, è difficile. Siamo sempre sotto la minaccia degli scioperi, si notano una diminuzione della disciplina, fenomeni di antisovietismo, at-

lacchi alla direzione del partito e alle forze dell'ordine. È minacciata l'esistenza stessa del paese. Nel seno di Solidarnosc comincia un processo di trasformazione in una organizzazione politica. Alla base si discute persino di creare un nuovo partito. È un sviluppo che può condurre ad uno scontro drammatico.

Il problema se la linea politica del rinnovamento è valida. La risposta dell'ufficio politico è che essa è l'unica e giusta. Soltanto deve essere realizzata con più efficacia. La minaccia per la nostra esistenza cresce e il potere deve reagire con forza e fermezza.

Romolo Caccavale
(Segue in ultima pagina)

I retroscena del raid su Baghdad

Israele ha portato il Medio Oriente sull'orlo della guerra

Unanime condanna nel mondo, imbarazzo degli amici di Tel Aviv - Insultante attacco di Begin a Francia e Italia

Tutti in Medio Oriente e nel mondo si aspettavano, e temevano, la « guerra dei missili » israelo-siriana, o quanto meno un fulmineo blitz israeliano contro i SAM 6 nella Valle della Bekaa; ed hanno avuto invece la « piccola guerra nucleare » israelo-irakena, il blitz sul reattore atomico di Baghdad. È questo un fatto casuale? Oppure la scelta dell'obiettivo e del momento è legata anche alla crisi delle ultime settimane e agli sviluppi del braccio di ferro tra Damasco e Tel Aviv (con interposto l'americano Habib) sui missili nella Bekaa?

Questa è la prima domanda che si pone l'iniziativa, rientrata in queste ore dal Medio Oriente lasciandosi alle spalle una situazione che appariva tutto sommato in via pur lento decentamento — con la ripresa della missione di Habib e il preannuncio di una cessazione del fuoco nel tormentato Libano — e che vede invece la parola tornare di colpo alle armi, in un modo e in una misura che potrebbero innescare nuove pericolose reazioni a catena. Perché?

Analizziamo le cause. Su questa è presto detto: Israele, colpendo duramente Baghdad e sfidando con questo gesto l'intera mondo arabo (incluso Sadat, che appena tre giorni prima era andato a stringere la mano a Begin a Sharm el Sheikh, senza immaginare che cosa bollisse in pentola), ha riaffermato la sua volontà di « egemonia regionale », il suo diritto — pretesa di intervenire nelle scelte (non solo politiche) dei suoi vicini, di impedire (o di imporre) determinati programmi di sviluppo. E soprattutto la pretesa di esercitare il monopolio della ricerca (e dell'armamento) nucleare, se è vero come è vero — e come ammettono oggi imbarazzati gli stessi amici di Israele — che Tel Aviv « ha acquisito per primo nel Medio Oriente una potenzialità atomica e probabile ».

Giancarlo Lannutti
(Segue in ultima pagina)

Passo di Pajetta e Bufalini da Colombo

La segreteria PCI critica l'inerzia del governo

ROMA — La segreteria del PCI ha protestato energicamente per il raid israeliano contro il reattore nucleare franco-irakeno; in proposito, i compagni Pajetta e Bufalini hanno compiuto un passo presso il governo italiano.

I compagni Gian Carlo Pajetta e Paolo Bufalini si sono infatti recati dal ministro degli Esteri onorabile Emilio Colombo per fargli presente le gravi preoccupazioni del Partito comunista italiano per la aggressione israeliana e il bombardamento della centrale nucleare di (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 15

Tormentata fase delle consultazioni

Difficoltà per Forlani Slitta il « vertice » a 4

Il PRI non vuole sedere accanto a Pietro Longo - Socialisti e repubblicani chiedono provvedimenti sulla P2

ROMA — Situazione più complicata e difficile per Forlani, dopo la seconda giornata di consultazioni. E' quasi certo che non si potrà fare la riunione collegiale annunciata per domani da Piccoli: non è possibile, almeno ora, mettere intorno allo stesso tavolo i dirigenti dei partiti dell'ex maggioranza. Sono soprattutto i repubblicani che si rifiutano di sedere a fianco del segretario socialdemocratico Pietro Longo, il cui nome risulta iscritto nella lista della P2 e la cui posizione personale ha bisogno, quindi, di essere chiarita. L'affare P2, che ha fatto crollare il quadripartito, è ora l'argomento più grosso sulla strada del tentativo della sua riesumazione. L'iniziativa del PRI — che è stato consultato alle 17 a Palazzo Chigi — ha movimentato la giornata di ieri, una giornata piena di voci contraddittorie in cui ora sembra che il governo fosse già fatto, in altre che Forlani fosse in procinto di rinunciare. I repubblicani chiedono anzitutto un provvedimento immediato di scioglimento della legge P2, ed hanno (su questo punto almeno) l'appoggio dei socialisti. Il governo dimissionario può decidere su questa materia? Il PRI risponde di sì. Sorge però il problema dei due ministri — uno dc e uno socialista — che pure sono elencati tra gli affiliati alla P2, e soprattutto il problema del segretario del PSDI.

Ma la lira chi la difende?

L'allarme è più che legittimo, e viene levato da più parti. Il dollaro ha già superato molte volte le 1200 lire. La nostra moneta si va deprezzando sempre di più. Le nostre riserve stanno pericolosamente diminuendo. E siccome paghiamo in dollari il 40% delle nostre importazioni (e fra queste il petrolio), è facile prevedere, per i nostri conti con l'estero, un nuovo, pesante aggravio, la cui entità va anche al di là dei conseguenze derivanti dal rialzo del dollaro: si prevede che, a fine 1981, il nostro disavanzo commerciale con l'estero salirà a ben oltre 20.000 miliardi di lire. Anche gli altri paesi europei sono colpiti, più o meno duramente, da questa politica americana. E si susseguono, freneticamente, consultazioni fra i governatori delle banche centrali e fra i governi dell'Europa occidentale. Ma il nostro paese non ha un governo, e la DC e il PSI si sono trovati d'accordo, per calcoli elettorali assai meschini, che è opportuno perder tempo, e rinviare il tutto a dopo le elezioni del 21 giugno, con la scusa che bisogna fare bene le cose. Ma quali cose?

E' incredibile. Poche settimane fa, sembrava che l'Italia sarebbe crollata di un colpo solo se i lavoratori (e la CGIL) non si fossero dichiarati d'accordo a rivedere la scala mobile. Non si poteva aspettare nemmeno un giorno. Le accuse di irresponsabilità piovevano contro di noi. Ed ora quelli stessi che ci accusavano, sembrano rassegnati di fronte alle

« esigenze » elettorali di questo e quel partito della presunta maggioranza. Anche sul piano dell'analisi, dove sono finiti, di fronte al rialzo del dollaro e alle sue conseguenze, quelli che parlavano del costo del avanzamento della causa prima dell'inflazione? Lo vogliamo ripetere anche oggi: non abbiamo mai negato, e non neghiamo, la complessità dei problemi legati al costo del lavoro, alla sua struttura, e a tutte le indicizzazioni. Bisogna affrontare anche questi problemi, ricercando il consenso dei lavoratori; e bisogna farlo presto, nel quadro di una decisa lotta contro l'inflazione. Ma restiamo dell'opinione che il principale fronte antinflazionistico è un altro: ed è quello che deve tendere, da una parte, a ridurre, il più possibile, con politiche appropriate, la dipendenza del nostro paese dall'estero (per l'energia, per i prodotti agricolo-alimentari, per la chimica), e, dall'altro, ad agire perché l'Europa occidentale sappia e possa resistere e contrattaccare nei confronti degli Stati Uniti e del dollaro.

In verità, di fronte al dollaro a quote così alte, e a tutte le pesanti conseguenze che ne derivano, appare — o dovrebbe apparire — più chiaro che le cause profonde dell'inflazione sono di natura strutturale all'interno e di carattere internazionale. Sono gli Usa che, per combattere l'inflazione in casa propria, esportano inflazione. **Gerardo Chiaromonte**
(Segue in ultima pagina)

Dopo aver parlato con Forlani, il segretario del PRI Spadolini ha fatto chiaramente capire che egli ha indicato al presidente incaricato questo « scadenario »: 1) prima di tutto, lo scioglimento della P2; 2) in secondo luogo, lo scioglimento della riserva da parte di Forlani; 3) e infine l'approfondimento dei temi programmatici. Anche su questo fronte Forlani è messo alle strette. Non può più tracciare sulla P2, né può rifugiarsi nell'alibi dell'attesa del parere dei « tre saggi » (ma sapere che a questo punto se la P2 era o no un'associazione segreta è un fatto assolutamente superato dall'incalzare degli sviluppi; l'opinione pubblica stessa ha elementi sufficienti per giudicare sulla sostanza).

Spadolini ha detto che occorre sanare la « incompatibilità funzionale tra dipendenti pubblici e iscritti di cui in qualche modo si sia accerta la responsabilità ». Ma se vi è incompatibilità per i funzionari statali, non vi è, a maggior ragione, per il segretario di un partito? **C. F.**
(Segue in ultima pagina)

Si è costituita ieri a Roma la Consulta nazionale del PCI sui problemi dell'associazionismo culturale di massa. La nascita di questo nuovo importante strumento democratico è avvenuta nel corso di una affollata assemblea cui hanno preso parte, assieme a dirigenti del nostro partito — tra cui il compagno Enrico Berlinguer, il cui intervento pubblichiamo a lato — personalità della cultura, dello spettacolo, dello sport, dirigenti di associazioni che organizzano donne, giovani, « minoranze » come gli handicappati che esprimono esigenze specifiche che richiedono mutamenti sociali, culturali, di costume dell'intera società. Presidente della Consulta è stato eletto lo scrittore Oreste Del Buono al termine di un dibattito che si è svolto su una introduzione del compagno Rino Serrì, responsabile della Sezione associazionismo e iniziative culturali di massa. Il dibattito è stato concluso dal compagno Aldo Testaralle, responsabile del Dipartimento culturale della Direzione del PCI.

A PAGINA 7

Berlinguer: la cultura di fronte alla crisi e al fallimento del « Palazzo »

L'intervento del segretario del PCI all'assemblea costitutiva della Consulta per l'associazionismo culturale di massa - Eletto presidente Oreste Del Buono

Dopo aver rivolto il suo saluto a tutti i partecipanti all'Assemblea nazionale per la costituzione della Consulta del PCI sui problemi dell'associazionismo culturale di massa, il compagno Enrico Berlinguer ha detto: « Quando si è aperta la crisi di governo e quando, ancor prima, la vita e la coscienza del paese e i vertici dello Stato sono stati nuovamente colpiti dagli eventi gravissimi che voi conoscete — mi riferisco alla scoperta di quell'occulto centro di potere e di intrighi politici e affaristici che è la P2 — ci sia-

mo chiesti se dovevamo continuare in appuntamenti come questi, nei quali trattiamo argomenti che sembrano assai distanti dalle minacce assillanti e allarmanti che stanno attendendo e ponendo in pericolo le istituzioni repubblicane e che hanno vulnerato l'onorabilità dello Stato democratico. Credo che abbiamo fatto bene a rispondere come abbiamo risposto: anche e proprio per l'estrema gravità di questi fatti, più che mai dovevamo tenere fermo l'impegno a rafforzare in tutti i campi i nostri legami diretti con la

società e i suoi problemi, e quindi con le associazioni e le organizzazioni democratiche che se ne fanno espressione, e che ne sono le interpellanti. La crisi che attraversiamo, infatti, non è soltanto una crisi governativa e nemmeno soltanto economica, sebbene, la situazione economica sia oggi assai preoccupante. La crisi è innanzitutto crisi della guida politica che da troppi anni si affiora, ma che ha portato a una crisi dell'assetto sociale e del suo sistema di valori, a una crisi

infondato ottimismo di certi ministri e di certi esponenti di partiti governativi, che è servito solo a rendere più preoccupata e indignata l'opinione pubblica quando i fatti venivano avanti, incalzanti, con l'inflazione galoppante, con la crisi di grandi aziende pubbliche e private, con le manovre antisindacali, con l'aumento del numero dei lavoratori in Cassa integrazione, con la stretta creditizia che mette in difficoltà un numero crescente di medie e piccole unità produttive, commerciali, artigianali.

Né vorrei che venissero dimenticate l'inerzia e la condotta oscillante del governo nella ricostruzione e nel risanamento delle zone terremotate, nell'opera di aiuto per lenire la condizione, in gran parte ancora disperata, delle popolazioni della Campania e dell'Irpinia, alle quali si aggiungono oggi quelle di Mazara del Vallo e di altri comuni della provincia di Trapani.

Si stanno verificando casi (Segue a pagina 7)

Nuove precise documentazioni nel secondo blocco di carte sequestrate

Anche i conti di Gelli accusano i piduisti



gli dicono di sì ma fanno come vogliono

PER quanta pena ci procuri il constatarlo (data anche la reverenza profonda e, personalmente, l'intensissimo affetto che gli portiamo) l'on. Perini ci consenta di dire che il presidente del Consiglio ha a tutto pieno — ammesso che pensi — tranne che a dargli retta. Il Capo dello Stato infatti, sensibile alle ondate di irritata impazienza (basta leggere i giornali) che visibilmente travolgono il Paese, chiama Spadolini a pregare di accelerare i tempi delle sue consultazioni. Nota che il Presidente della Repubblica ha concesso sette settimane fa sondaggi doppi di numero, e ben più delicati e difficili, in un giorno e mezzo: egli può darsi dunque un esperto in materia. Si tratta perciò di una preghiera che ha la sostanza di un invito, e non addirittura di un ordine.

Come risponde Spadolini? Democristiano di razza, dice immediatamente di sì, ma intanto non ritrae un solo secondo

il secolo, il bello verrà dopo, quando si tratterà di scegliere i ministri. Tra suicidi (putroppo), tentati suicidi (forse), giornalisti, generali, magistrati sospesi, ammiragli che si rifiutano di partecipare a riunioni nelle quali figurano anche un solo iscritto alla P2, il potere Spadolini dovrà forse nominare qualche ministro socialdemocratico (indagati dall'on. Longo, che, figurando tra i piduisti, ha detto indignato che non si dimetterà finché avrà la fiducia dei suoi elettori). « Quando ho il primo appuntamento? ». « Fra un mese e mezzo, presidente », e Spadolini si accascia mormorando: « Dio mio, che confusione ».

Ma se il presidente del Consiglio ce la fa entro

il secondo, il bello verrà dopo, quando si tratterà di scegliere i ministri. Tra suicidi (putroppo), tentati suicidi (forse), giornalisti, generali, magistrati sospesi, ammiragli che si rifiutano di partecipare a riunioni nelle quali figurano anche un solo iscritto alla P2, il potere Spadolini dovrà forse nominare qualche ministro socialdemocratico (indagati dall'on. Longo, che, figurando tra i piduisti, ha detto indignato che non si dimetterà finché avrà la fiducia dei suoi elettori). « Quando ho il primo appuntamento? ». « Fra un mese e mezzo, presidente », e Spadolini si accascia mormorando: « Dio mio, che confusione ».

Ma se il presidente del Consiglio ce la fa entro

ROMA — Nuovi e precisi elementi accusano gli iscritti alla P2 e rendono a questo punto francamente ridicole le affermazioni smentite di appartenenza alla loggia segreta. Sono contenuti nel secondo blocco di carte sequestrate nella villa di Licio Gelli e da ieri mattina a disposizione di deputati senatori e giornalisti, in attesa della pubblicazione a stampa come si è appena fatto per i primi dossier.

Ma nelle nuove carte, dove si ritrovano i nomi di tutti i protagonisti dei grandi scandali di questi anni, c'è anche e soprattutto una novità: la impressionante, seppur parziale documentazione (gli appunti si riferiscono al solo biennio '75-'76) delle generose elargizioni dell'assai poco venerabile maestro per sostenere uomini e affari della P2. Com'era trapelato dieci giorni fa dalle prime indiscrezioni, Gelli aveva effettivamente messo a ruolo uomini politici e affaristi, alti magistrati e funzionari pubblici, spionisti emeriti e portaborse ministeriali distribuito loro milioni a palate, milioni un po' meno valutati di quelli di oggi.

Fortebraccio

comunicazioni più riservate. E' il codice dell'OMPAM, una potente organizzazione massonica attiva soprattutto in Sud America, dove appunto Gelli ha immense ricchezze e dove ora si è rifugiato sapendo tra l'altro di potere contare su molte e influenti amicizie, come testimonia anche l'ordine di arresto di Gelli emesso dai paesi latino-americani.

GLI ELENCHI COLORATI — Rispetto al primo archivio del '92 iscritto alla loggia segreta, il nuovo ha caratteristiche del tutto originali. I nomi sono gli stessi, è vero, a cominciare da quello del segretario del PSDI, Pietro Longo: ma molti di essi (e spesso anche le quote di iniezioni e quelle annuali) sono colorati in giallo, con un pennarello che li mette in evidenza. Che cosa significa questa cifra? Per venire a capo del problema c'è voluto un lungo, meticoloso lavoro di raffronto con centinaia di matrici di ricevute di pagamento e con un altro elenco di soli 494 dei 962 nominativi, le une e l'altro pure compresi nella nuova documentazione. Alla fine è apparso chiaro che tutti i nominati facevano parte della loggia segreta, an-

che se in differenti posizioni « giuridiche » o amministrative: con iniezioni già effettuate (e allora i nomi appaiono colorati in giallo) o in attesa, con domanda di ammissione o con sospensione, con quote pagate (e quindi sottolineate) o da pagare.

Alla luce di questa documentazione, i riscuotitori sono troppi, e troppo meticolosi, per poter pensare ad una montatura, ad una colossale macchina. Se Angelo Rizzoli ha pagato, ci sarà infatti il suo nome e la cifra (500 mila lire) spuntata in una lista, la rivista del « Corriere », di cui Gelli è direttore, e la foglia 4 di uno dei blocchetti « delle matrici, il regolare sbaffo giallo nell'archivio generale. Con la stessa tecnica certosina sono registrati i pagamenti dell'industriale Berlusconi: di Loris Corbi, presidente della « Condotte », di Maurizio Costanzo (che per rispetto al suo editore paga una quota inferiore); dei tre uomini di fiducia del l'ex ministro e piduista Gaetano Stanunati (Giuseppe Battista, Lorenzo Davoli e Luigi Bisignani); del l'ex segretario generale della **Giorgio Frasca Polara**
(Segue in ultima pagina)